



**PIERO DI
COSIMO**

**IMMACOLATA
CONCEZIONE**

(1480)

Ralf van Bühren, storico e accademico tedesco esperto di storia dell'Arte cristiana, ha scritto nel 2009 un interessante saggio: *Die Immacolata Conceptio in der Malerei des 15. bis 18. Jahrhunderts. Ikonographische Innovation und dogmenhistorischer Kontext – L'Immacolata Concezione nella pittura dal XV al XVIII secolo. Innovazione iconografica e contesto storico dogmatico –*. Riportiamo quanto segue (traduzione nostra):

“Intorno al 1520 [sic!] Piero di Cosimo dipinse la *Disputa sopra l'Immacolata Concezione* conosciuta come la “Pala di Fiesole” (Fiesole, San Francesco). In alto a sinistra Maria si inginocchia davanti a Dio Padre che, in abito regale, siede in trono avvolto di luce, e tiene lievemente lo scettro del peccato originale, come segno di elezione di grazia. La tavoletta che regge nella mano sinistra recita: *Non enim per te, sed lex pro omnibus haec est constituta* (Non è per te, il nostro comando è valido solo per tutti gli altri) ed è tratta dal Libro di Ester (5 1f), che è la regina esempio veterotestamentario di Maria.

In basso stanno inginocchiati San Francesco d'Assisi e San Girolamo; in piedi ai lati a coppie sono dipinti quattro santi che parlano. Mostrano tutti quanti alcune tavolette scritte riguardo all'Immacolata Concezione: “La carne della Vergine presa da Adamo non accolse la macchia del peccato” (Bernardo), “tutto ciò che era in Maria, tutto era purezza, tutto verità, tutto grazia” (Francesco d'Assisi), “l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, vogliamo solennemente commemorare” (Girolamo), “Maria era libera da ogni peccato originale e peccato personale” (Tommaso d'Aquino), “Non credo che qualcuno sia un vero amico della Vergine, se si rifiuta di celebrare la festa del suo concepimento” (Anselmo), “la loda chi ti ha salvato da ogni peccato” (Agostino).

La presenza di San Bernardo di Chiaravalle e San Tommaso d'Aquino nella “Pala di Fiesole” è un po' sorprendente, perché questi teologi rimasero prudenti sulla dottrina dell'Immacolata Concezione. Tuttavia, allo stesso modo dei teologi e predicatori del suo tempo, Piero di Cosimo non ricusò di citare quei rappresen-

tanti del mariologico modello come argomento autorevole a difesa degli insegnamenti sull'Immacolata.

I santi Francesco d'Assisi e Girolamo sono in ginocchio su una base di pietra, che appare come un'estensione illusionistica di un altare e quindi del vero spazio ecclesiastico.

Guidato dal gesto indicativo di S. Francesco, l'osservatore dovrebbe dirigere l'attenzione verso il cielo. Lì gli angeli, che tengono dei nastri, interpretano l'evento colmo di grazia: "Come son belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe!" (Cantico 7,2) e "O vergine benedetta, tu superi in purezza gli angeli".

Sulla datazione della Pala di Fiesole e alcune considerazioni seguiamo un'altra fonte.

"Firmata e datata: *Pier di Cosimo 1480* ... Questa rara iconografia di Immacolata Concezione – si legge nella scheda dell'opera nei *Classici dell'Arte*, a cura di M. Bacci, 1976 – "è limitata ai primi decenni del Cinquecento, prima che la Controriforma spagnola elaborasse il modello devozionale di origine apocalittica, divenuto in seguito stereotipo della Immacolata biancovestita, poggiate sulla falce lunare, coronata di stelle e con l'aggiunta, *ad libitum*, del serpente calpestato. Proprio nei primi anni del secolo XVI la sentenza immacolista si avvia a celebrare il suo trionfo, dopo secoli di dispute teologiche. Il 24 febbraio 1477 veniva approvata la festa dell'Immacolata, anche se il dogma verrà proclamato solo nel 1854 ... La tavola di Fiesole, eseguita proprio per una chiesa di Francescani, i maggiori fautori della dottrina immacolista, si inserisce tra i primi di questo scarno contesto. ...".

Testi raccolti da Paola Ircani Menichini, 8 dicembre 2018.